

Orvieto, “la città alta e strana” come la definisce Fazio degli Umberti, si eleva sulla valle verdeggiante del fiume Paglia su un masso di tufo che si è formato nel corso delle imponenti eruzioni vulcaniche che hanno dato origine anche al lago di Bolsena; il vasto acrocoro pianeggiante, reso inaccessibile dalle aspre rupi che lo delimitano, era posizionato in un crocevia naturale favorevole agli scambi tra Nord e Sud. Il territorio circostante è caratterizzato da campagne fertili, per lo più destinate alla coltivazione di vite ed olio e da parchi e zone verdi nelle quali è possibile praticare sport ed escursioni naturalistiche. In particolare a Orvieto sono presenti vari percorsi e sentieri escursionistici. Ma di Orvieto, bisogna menzionare anche la parte più nascosta, come la sua complessa e articolata dimensione “sotterranea”, che è possibile ammirare in diversi luoghi e ambienti della città. Infatti, è nel corso della sua storia millenaria che, all’interno della rupe tufacea, è stata

scavata la **Orvieto sotterranea**; un reticolo di grotte, di corridoi, di passaggi, di cunicoli e di pozzi, una vera e propria città nascosta, buia, misteriosa creata per rispondere alle esigenze degli abitanti della città. Nelle cavità lavorate dall’uomo si sono ricavati ambienti per riparare gli utensili e gli animali. Questa Orvieto sconosciuta è davvero un mondo a sé stante; eppure, in qualche modo, si integra con la città che vive in superficie perché da sempre collegata alle attività dei suoi abitanti. Oggi è stata riscoperta e valorizzata, in quanto è entrata a far parte della memoria storica della città. Attualmente parte delle grotte più interessanti (circa un migliaio) sono visitabili grazie alla disponibilità di guide specializzate. In modo particolare in via della Cava n.26 si può ammirare un tipico pozzo etrusco della profondità di 26 metri e in via della Pace, ancora al n. 26, è possibile visitare una interessantissima serie di grotte e cunicoli anch’essi di sicura origine etrusca.

La **storia di Orvieto** affonda infatti le sue radici in epoca etrusca. Nel 264 a.C. i romani la rasero al suolo e deportarono gli abitanti nella vicina Bolsena, saccheggiandone le ingenti ricchezze. Ebbe una lunga decadenza nel III secolo, in piena crisi dell’impero. Fu occupata da Alarico e Odoacre e, dopo le invasioni barbariche dei Goti e Longobardi, cominciò a svilupparsi la città medievale. Divenne sede del vescovato e grazie al conte Faraolfo vide la nascita dei numerosi monasteri benedettini. Nel 1354 il cardinale Albornoz occupò Orvieto sottomettendola allo stato della chiesa. La città però mantenne la sua autonomia comunale, fino a che passò definitivamente a far parte della chiesa. All’istituzione del comune diviene una roccaforte guelfa dell’Italia centrale, combatte contro gli imperatori svevi, estende la sua giurisdizione del Monte Amiata a Orbetello. Si assiste contemporaneamente a una straordinaria stagione di sviluppo demografico, edilizio e urbanistico, che

culmina nel 1290, con l’avvio della costruzione del Duomo. Il **Duomo** è uno dei capolavori del tardo medioevo che rendono questa città unica. Sulla facciata, tra i capolavori assoluti dello stile gotico, si ammirano bassorilievi, statue, mosaici d’orati e tre maestose porte bronzee; lo spazio interno è impreziosito da due cappelle affrescate: la cappella del Corporale con il miracolo di Bolsena e altri miracoli eucaristici e quella della Madonna di San Brizio nella quale si può ammirare il famoso ciclo del “Giudizio Universale” (1500-1503) di Luca Signorelli. Il Duomo di Orvieto fu edificato da Papa Urbano IV per commemorare e venerare il Corporale di Bolsena. La sua costruzione richiese tre secoli; la pianta è a croce latina e presenta tre navate. L’interno spazioso, è decorato con fasce di alabastro e travertino. Il Reliquario che contiene il Corporale è un altro capolavoro in stile gotico: in forma di trittico, mostra 24 scene della vita di Cristo e 8 storie inerenti il corporale.



LEGENDA

- 1 Duomo
- 2 Palazzo Papale
- 3 Palazzo Soliano
- 4 Palazzo Buzi
- 5 San Bernardino
- 6 Palazzo Faina (Museo Civico e Archeologico)
- 7 San Francesco
- 8 Sant'Anna
- 9 San Lorenzo
- 10 Santissimi Apostoli
- 11 San Giovanni
- 12 San Giovenale
- 13 Sant'Agostino
- 14 San Giovanni Decollato
- 15 Palazzo Comunale
- 16 Sant'Andrea
- 17 Torre del Moro
- 18 Palazzo del Popolo
- 19 San Domenico
- 20 Sant'Angelo
- 21 Santo Stefano
- 22 Santa Maria dei Servi
- 23 Tempio del Belvedere
- 24 Pozzo di San Patrizio
- 25 Rocca
- 26 San Paolo
- 27 Necropoli Etrusca



Palazzo dei Papi, detto anche Soliano, venne costruito intorno al 1297 su iniziativa di papa Bonifacio VIII. L’opera fu interrotta e ripresa nel 1443, in seguito restaurata nel 1896 dall’architetto Paolo Zampi che ne fece aprire le finestre superiori. Oggi, nell’ala anteriore del palazzo, ha sede il **Museo dell’opera del Duomo**. Al centro della sala si ammirano parti di un polittico di Simone Martini raffigurante la Madonna col Bambino. Sono presenti inoltre splendidi lavori di oreficeria che comprendono l’autentico capolavoro del Reliquiario del cranio di San Savino. Vi sono esposti resti di affreschi provenienti da alcune chiese e parti originarie del tetto del duomo. Nel museo vengono inoltre custoditi bozzetti su pergamena della facciata del duomo: uno monocuspide attribuito da alcuni ad Arnolfo di Cambio e da altri al Maitani. **Il palazzo della Sezione Archeologica del museo dell’opera del Duomo** aggetta la sua fronte sulla stessa piazza del Duomo.

Fu sede degli uffici dell’archivio del Duomo. Esso ospita una ricca interessante collezione di materiali archeologici per lo più provenienti dagli scavi effettuati nel territorio circostante. Vi si possono osservare una magnifica collezione di sarcofagi, vasi etruschi, corinzi, greci ed interessanti reperti archeologici delle tombe Etrusche nei dintorni di Orvieto. **Piazza del popolo** è la maggiore piazza di Orvieto, insieme a quella della Repubblica e a quella del Duomo. In essa primeggia il **Palazzo del Capitano del popolo**; inizialmente sorto come palazzo papale intorno al 1157 è stato donato al comune diventando sede del Capitano del popolo. Si impone al visitatore per la sua nobile architettura caratterizzata da serie di possenti arcate sia del piano inferiore che superiore. Ha uno stile romano-gotico. L’aspetto attuale maestoso ed elegante si deve al restauro del XIX secolo. Di particolare bellezza sono le sue decorazioni. Ai piedi di Orvieto v’è la **Necropoli etrusca del crocifisso del tufo** (VIII-III

secolo a.C.), unitamente al sito con i resti del tempo etrusco del belvedere è una delle maggiori testimonianze tutt’ora visibile, della civiltà etrusca che per molti secoli ha stanziato ad Orvieto. Posta sotto la rupe tufacea si snoda lungo un percorso nel verde da dove emergono svariate tombe etrusche dalla caratteristica forma rettangolare e con una struttura molto lineare e ordinata che ha le fattezze di una vera e propria città. Il nome della necropoli si deve alla vicina chiesa rupestre dove è presente un crocifisso scolpito nel tufo. Su ogni tomba della necropoli è ancora possibile leggere il nome di appartenenza della famiglia etrusca; oggetti e vasi ritrovati sono esposti nei musei della città di Orvieto. Sul versante opposto della rupe in zona perimetrale, si trova un’altra necropoli, quella del santuario etrusco della Cannicella dove sono presenti resti parziali di origine etrusca di quella che fu una necropoli ed un luogo di culto. **Il Pozzo di San Patrizio**, in origine chiamato Pozzo della Rocca, prese il

nome dal fatto che somigliava vagamente all’antro irlandese dove il Santo usava ritirarsi per pregare. Si dice che gli increduli che avessero raggiunto il fondo avrebbero ottenuto la remissione dei peccati e l’accesso al Paradiso. L’opera, iniziata nel 1527 da Antonio da Sangallo il Giovane e finita nel 1537 sotto il pontificato di Paolo III Farnese, viene ricordata come un’ardua e grandiosa impresa. È una sapiente struttura di ingegneria, preceduta da ricerche idrogeologiche, che indussero sia ad un’individuazione del sito più adatto, sia a rivestire di mattoni le pareti. Il pozzo, a sezione circolare, è profondo 54 metri ed ha un diametro di 13. Davvero singolare la trovata architettonica della doppia rampa elicoidale, che permetteva alle bestie da soma, utilizzate per il trasporto dell’acqua, di non ostacolarsi nel doppio senso di marcia lungo i 248 gradini. Particolarmente suggestivi, poi, i 72 finestroni che lasciano filtrare e giocare con le tonalità della pietra la luce naturale.